

Due giorni di caccia entomologica sulle Madonie

Un vivo desiderio di rivedere i luoghi ove avevo passato le più belle ore della mia vita entomologica, mi spinse a scrivere all'amico Luigi Failla Tedaldi, per chiedergli se fosse libero e se voleva accompagnarmi ad una gita sulle Madonie; avendone avuta risposta affermativa, il 4 Luglio mattino col treno delle 4, 25 partii alla volta di Castelbuono.

Dopo due ore di strada ferrata, giunsi alla stazione che porta il nome di Castelbuono, ma ne dista altre due ore.

La così detta carrozza postale era pronta, e vi presi posto con altri tre viaggiatori.

Descrivere l'indecente veicolo adamitico, sporco e scomodo che doveva condurmi alla mia meta, non è possibile! Fortunatamente in uno dei viaggiatori trovai il gentilissimo e colto Capitano dei R.R. Carabinieri sig. Giuseppe Appellius di Livorno; questi aveva conservato memoria di tutti i nomi dei lepidotteri diurni, avendone fatta raccolta da giovanotto; così, chiaccherando d'entomologia, scorsero piacevolissime quelle due ore di viaggio fatti in mezzo ad una nube di polvere, ed in quella carrozzaccia postale.

Alle 9 in lontananza apparvero il castello, e le prime case di Castelbuono, e con loro, il mio eccellente amico Failla che giulivo e festante, veniva ad incontrarmi.

Presi alloggio nella locanda di Donna Stefana, sulla piazza, dove ero stato per l'ultima volta un vent'anni fa, e dopo corsi subito a casa dell'amico Failla, per rivedere le sue collezioni!

Il gentile permesso di appropriarmi tutte quelle specie che potessero interessarmi, fece sì, che dopo tre ore avevo già riempito tre grandi scatole di lepidotteri siciliani, frutto delle continue caccie del mio amico nelle campagne vicine, nei boschi di Castelbuono e sulle Madonie. Posso affermare di avervi fatto caccia più ricca che sulle Madonie!

Alle 13 una colazione luculliana, dove la gentilissima sorella del

sig. Failla, la signora vedova Turrisi, aveva gareggiato con la figlia di quest'ultimo, a preparare degli intincoli, uno più saporito dell'altro, ci fece restare per più di un'ora a lieto banchetto. Dopo il caffè tornammo subito agli insetti, e questa volta, fu il turno dei coleotteri, che dalle cassette della collezione Failla, passavano in quelle destinate ad arricchire la mia raccolta, avendovi trovato quattro o cinque specie nuove per la Sicilia!

Trovai le collezioni ben ordinate, ricche di specie rare e ben determinate, col pregio altissimo di non contenere che esclusivamente insetti di Sicilia! Le collezioni locali sono il vero e solo mezzo di potere riuscire a dare all'entomologo che le studia, la giusta idea della fauna della regione e fargli intuire ciò che può trovare nelle contrade già esplorate ed in quelle che non lo sono ancora!

Una lettera del sig. R. Oberthür mi aveva fatto nascere la speranza di trovare sulle Madonie un *Bupestide* di Spagna, la *Yamina sanguinea* F., che vive nelle radici della *Ephedra* e siccome in Sicilia abbiamo una pianta a questa analoga, la *Nebrodenensis*, così il sig. Oberthür, mi consigliava di ricercare quest'insetto che si trova in Spagna nei primi d'Agosto.

Dal botanico signor Michele Lojacono, mio compagno di antiche escursioni sulle Madonie, seppi che la detta pianta si trovava nella Valle denominata Atrigni e stabilimmo di andarvi.

Il giorno 5 Luglio, alle 5, una guida per portare le mie reti e scatole, due mulattieri con le loro muli attendevano Failla e me, per principiare la nostra gita. Attraversammo Castelbuono e ci diressimo a San Guglielmo, dove il mio amico ha un podere: ivi facemmo provviste di mele, ciliege e piccole pere; indi attraversammo il bosco di castagneti dove trent'anni prima, avevo scoperto nei formicai il *Claviger nebrodenensis* m., ed il Failla mi raccontava, in proposito, averne una volta trovati sotto una sola pietra, più di ottanta esemplari. Com'ero felice di rivedere quei luoghi! quanti ricordi in quelle selve solitarie, in quei taciti recessi montani!

Era proprio qui, dove tanti anni addietro avevo cacciato in compagnia del Barone Adolfo Kalcherg e poi dopo col Cav. Flaminio Baudi de Selve e con l'amico Giacinto Gianelli!

Pensavo chi sa oltre al Bellier de la Chavignerie se vi fosse stato il Dott. Helfer di Praga, che soggiornò sei mesi in Sicilia nel 1833, e se ne ritornò in Boemia, con 32.000 coleotteri e 10.000 piante!

Salivamo per i Monticelli e Piano della Noce, lasciando incolumi centinaia di *Melanargia* var. *Procida* Hbst., *Pararge Megera* L., *Lycaena*